

ISTITUTO COMPRENSIVO DI MELDOLA
SCUOLE DELL'INFANZIA
Girotondo e Giramondo



Progetto di scuola “RACCONTAMI UNA STORIA”

*Il tempo per leggere, così come il tempo per amare,
dilata il tempo per vivere...*

*il verbo LEGGERE non sopporta l'imperativo,
avversione che condivide con alcuni altri verbi;
il verbo “AMARE”, il verbo “SOGNARE”...*

[Daniel Pennac]

Motivazioni pedagogiche e didattiche



L'equipe docenti delle Scuole dell'Infanzia "Girotondo" e "Giramondo" per l'anno scolastico 2014-2015, ha scelto come sfondo integratore comune per la realizzazione delle varie attività didattiche il tema delle "storie", in tutte le sue forme: fiaba, favola, filastrocca, racconto, canzone mimata, etc., ed attraverso tutte le possibili esplicazioni: narrazione,

drammatizzazione, lettura ad alta voce, libera fruizione di testi, canto, gioco psico-motorio, discussione in grande e/o piccolo gruppo, confronto-intervista individuale, etc.

A tal proposito le recentissime "Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione", nel campo d'esperienza "I discorsi e le Parole", invitano alle seguenti considerazioni:

"...In un ambiente linguistico curato e stimolante i bambini sviluppano nuove capacità quando interagiscono tra di loro, chiedono spiegazioni, confrontano punti di vista, progettano giochi e attività, elaborano e condividono conoscenze... imparano ad ascoltare storie e racconti, dialogano con adulti e compagni, giocano con la lingua che usano, provano il piacere di comunicare, si cimentano con l'esplorazione della lingua scritta... acquistano fiducia nelle proprie capacità espressive, comunicano, descrivono, raccontano, immaginano..."

...L'incontro e la lettura di libri illustrati, l'analisi dei messaggi presenti nell'ambiente incoraggiano il progressivo avvicinarsi dei bambini alla lingua scritta, e motivano un rapporto positivo con la lettura e la scrittura, contribuendo allo sviluppo di un pensiero logico e creativo..."¹

Da ciò si evince che lo sviluppo delle competenze narrative, nella Scuola dell'Infanzia, è fondamentale.

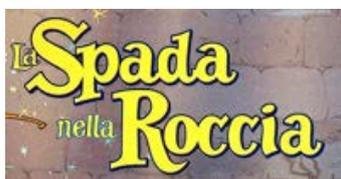
Jerome S. Bruner sosteneva che la modalità conoscitiva per eccellenza è proprio la narrazione perché attraverso questa si apprende, si risponde al bisogno di ricostruire realtà e c'è coinvolgimento emotivo che permette di immedesimarsi nelle situazioni (Bruner², 1986, 1991, 1996).

Proprio partendo da questi presupposti pedagogici e didattici, è scaturita l'idea di realizzare il progetto "RACCONTAMI UNA STORIA" che vede protagoniste due storie:

una inedita scritta dalla nostra collega Sara del plesso Giramondo, dal titolo

"SCOIATTOLINO E LA GHIANDA DEL CUORE"

e l'altra dal titolo



tratta dalla letteratura classica.

L'argomento

"SCOIATTOLINO E LA GHIANDA DEL CUORE"

ha come protagonista un piccolo scoiattolo che, attraverso varie vicissitudini, entra in contatto con le sue **emozioni** più profonde e con l'aiuto dell'adulto impara a riconoscerle, dandogli un nome.



RABBIA

PAURA



GIOIA



TRISTEZZA

La storia si pone come filo conduttore di percorsi educativi e didattici ogni team docente svolgerà in base alla propria professionalità, creatività, intenzionalità per perseguire gli obiettivi prefissati valutando le esigenze del singolo gruppo sezione, con le sue peculiarità. L'ambientazione offre spunti per affrontare anche il tema delle stagioni e quindi in senso più largo dello scorrere del **tempo**, dell'evolversi della **natura**, e la presenza dei piccoli animali permette al bambino di identificarsi facilmente con i protagonisti della storia perché, proprio come loro, anche il cucciolo d'uomo ama l'avventura, l'evasione, la trasgressione, l'aria aperta ed il contatto con la natura.

La Spada nella Roccia

ha come protagonista Semola: ragazzo mingherlino e sminuito da tutti, la cui massima aspirazione è diventare scudiero del fratello. Mago Merlino, che diverrà maestro del ragazzo, cerca e trova in lui la tempra di un re. Non gli insegna a destreggiarsi con la spada, la sola attività riservata ai maschi di quel tempo. Preferisce spiegargli le difficoltà che

affronta uno scoiattolino nella foresta, un pesce nell'acqua, un uccellino nell'aria... Merlino trasforma Semola a suo piacimento, lo mette davanti a situazioni più o meno rischiose, dalle quali c'è sempre da imparare e il modo migliore per capirlo è...provare.

Merlino insegna a Semola che l'intelligenza e la conoscenza vincono sui muscoli e che il bene trionfa sul male.

Sarà proprio il buon cuore di Semola, la sua natura sinceramente altruista a riscattare la sua condizione e a permettergli quindi di diventare re. Questa storia ci insegna a **vivere**, ci fa capire quanto poco conti la forza bruta nella vita e solo coloro che hanno l'**intelligenza** e la **voglia di apprendere**, di **capire**, di **esplorare**, di **comprendere**, di **curiosare** potranno fare passi in avanti e saranno destinati a ricoprire una posizione di rilievo. Le prove che affronta Semola e tutto il suo percorso alla **ricerca di se stesso** insegnerà ai bambini proprio questo:

l'importanza di credere nelle **proprie capacità**, scoprire le **proprie potenzialità**, avere **fiducia in se stessi**, **saper gestire le situazioni difficili** e **le diverse emozioni...**

*”...Non star solo ad aspettar
ciò che per caso puoi trovar
se metti buona volontà
il mondo tutto ti darà
però se tu non rischierai
nulla mai rosicherai!”*

[Mago Merlino]



Destinatari

tutti i bambini delle scuole dell'Infanzia dell' IC di Meldola

Finalità

- consapevolezza e gestione delle proprie emozioni
- ricerca di sé attraverso la valorizzazione della propria autostima e originalità

Obiettivi

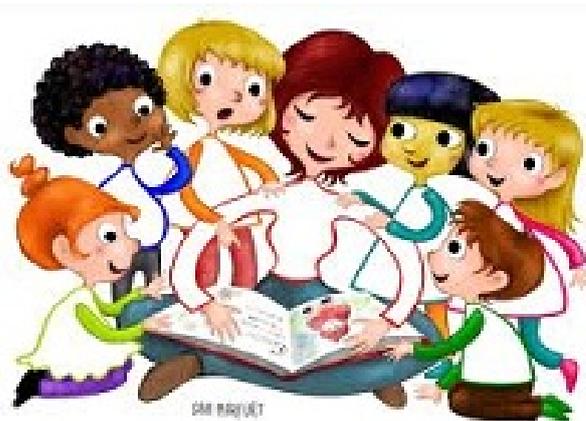
- educare all'ascolto e alla comprensione di una narrazione
- conoscere e riconoscere la propria e altrui originalità
- conoscere e gestire le proprie emozioni
- guidare il bambino al riconoscimento delle proprie potenzialità nell'ambito dei vari linguaggi

Metodologia

- La narrazione
- La conversazione
- Il canto

LA NARRAZIONE intesa sia come racconto che come lettura ad alta voce.

A tal proposito **Rodari** diceva che l'istinto del leggere, non essendo un bisogno primario, non è innato, anzi va scoperto, alimentato, educato e, in un famoso articolo intitolato "Nove modi per insegnare a odiare la lettura", elenca una serie di "errori" nei quali l'adulto potrebbe involontariamente imbattersi inducendo il bambino ad allontanarsi dal mondo della lettura; tra questi cita "Rifiutare di leggere al bambino": è il principio attualissimo della lettura ad alta voce



dell'adulto, promotrice di risvolti positivi dal punto di vista dello sviluppo affettivo, comunicativo, relazionale ed emotivo del bambino. Attraverso tale pratica, infatti il bambino fruisce della presenza dell'adulto in maniera intima, personale, coinvolgente e totalizzante, ricevendo al contempo, consolazione, protezione e sicurezza.

Dunque, leggere ai bambini come volergli fare un dono: è la "lettura-regalo" di cui parla anche **Pennac** e i regali andrebbero fatti pensando al piacere di chi li riceve.

In questo senso l'adulto assume un ruolo fondamentale perché si pone non solo come mediatore, ma anche come "selezionatore": deve saper proporre libri e storie interessanti, stimolanti, vicini agli interessi e alle richieste dei destinatari ma al contempo ricchi di qualità e spessore narrativo.

Con la lettura ad alta voce da parte dell'adulto i bambini vengono catapultati dentro la storia e attratti dalle immagini, dalle parole, dalle voci.... Cambiano espressione a seconda delle emozioni che provano, proprio come se fossero loro i protagonisti. Le illustrazioni del libro, il tono della voce e le espressioni facciali dell'insegnante, sono fondamentali per rendere comprensibile la storia a chi è penalizzato dalla lingua. La lettura è occasione anche per riflessioni di gruppo, lezioni apprese, vicende personali, racconti correlati.

Tutto quello che viene letto deve avere una corrispondenza nella vita del bambino, un'applicazione



parallela che il bambino senta vicina a sé. Ciò che il bambino ascolta diventa suo, verrà rielaborato e digerito perché diventi parte del suo bagaglio e lo aiuti a crescere. Il dialogo narrativo contribuisce anche ad estendere il lessico e la corretta pronuncia di suoni e parole, incoraggia il progressivo avvicinarsi dei bambini alla lingua scritta e apre le porte ad un rapporto positivo con la lettura.

The page is framed by a decorative border of colorful, cartoonish children's faces. The faces are arranged in a circular pattern, with some appearing upside down. The children have various hairstyles and are wearing different colored clothing. The overall style is bright and cheerful.

LA CONVERSAZIONE (in circle time, in piccolo gruppo, individuale).

“Il “circle time”, letteralmente “tempo del cerchio”, è un metodo di lavoro, ideato dalla Psicologia Umanistica negli anni ‘ 70, efficace per aumentare la vicinanza emotiva e per risolvere i conflitti.

Tale strumento si rivela particolarmente adatto per stimolare i bambini ad acquisire conoscenza e consapevolezza delle proprie ed altrui emozioni, per gestire le relazioni sociali sia con i pari che con gli adulti.

Il circle time è quindi un gruppo di discussione su argomenti di diversa natura, con lo scopo principale di migliorare la comunicazione e far acquisire ai partecipanti le principali abilità comunicative.

Il circle time per essere realmente efficace deve avere una frequenza regolare e un “rituale” che sottolinei l’importanza del momento, circoscrivendolo”³.

Nella Scuola dell’Infanzia, il **circle time** è considerata una delle metodologie più efficaci nell’educazione socio-affettiva. Si svolge ogni mattina allo stesso orario ed è uno straordinario momento di condivisione e serenità che coinvolge tutti i bambini, in maniera diversa. L’insegnante invita i bambini a sedersi in cerchio in un morbido tappetone o seduti sulle piccole sedie, insieme si guarda chi è presente o assente, si controlla in che giorno della settimana siamo e chi sono gli eventuali camerieri, apri fila e chiudi fila della giornata. Queste attività di routine così ripetitive, in realtà, sono molto utili ai bambini in quanto svolgono una funzione di regolazione dei ritmi, trasmettendo loro un senso di sicurezza, costituiscono una base sicura per affrontare nuove esperienze.

Il circle time è il momento ideale per concentrarsi sulla conversazione.

Spesso in un contesto così disteso e rilassato, i bambini si aprono e si sentono stimolati a raccontare qualcosa del proprio vissuto.

Quindi si dà la parola a chi la richiede e si ascolta con attenzione il suo intervento che può spaziare nel tempo e nello spazio a seconda della circostanza.

In questo caso è fondamentale dare risalto all’ascolto, al parlare a turni e uno alla volta, al sentirsi liberi di esprimersi senza sentirsi giudicati, al rispetto per le opinioni degli altri.

La conversazione in piccolo gruppo è molto utile perché permette di avere tempi più distesi e di concentrarsi maggiormente su quei bambini che nel grande gruppo emergono poco. I più timidi trovandosi a contatto con pochi amici generalmente si sentono più a loro agio e si sentono spinti ad esprimersi o a rispondere a semplici domande. Anche i bambini stranieri, meno intimoriti dal numero contenuto dei partecipanti, talvolta si sforzano di parlare e di dare il proprio contributo. Questa è un'ottima occasione per il confronto tra le esperienze diverse, per l'incontro di ciò che sono io con ciò che sei tu, per trovare un po' di sé negli altri o per imparare qualcosa di nuovo. In questo caso i gruppi dovrebbero essere composti da bambini dello stesso livello in modo che nessuno venga prevaricato o si senta inferiore agli altri.



Il dialogo individuale è infine, la chiave migliore per aprire con delicatezza il cuore di ogni bambino. L'insegnante deve creare un ambiente sereno, un clima positivo e di ascolto sincero. Il corpo e il viso non devono rivelare rigidità, ma propensione al dialogo. Il bambino, avendo uno spazio tutto suo, e avendo l'insegnante tutta per sé, si sentirà spinto ad esprimersi senza paure o timori. Il dialogo individuale è l'occasione ideale per confermare ad ogni bambino il suo essere unico, per ricordargli che è speciale, per garantirgli che il suo essere dagli altri è sinonimo di originalità. **Maria Montessori** sosteneva fortemente questo concetto illustrando ad esempio la diversità tra animale e uomo: il primo è portato a confondersi e a scomparire nel gregge; il

secondo è portato a lasciare sempre i segni tangibili della sua irriducibile e irreperibile singolarità. *“L'animale è come l'oggetto fabbricato a serie...L'uomo invece è come l'oggetto lavorato a mano: ognuno è diverso dall'altro, ognuno ha un proprio spirito creatore, che ne fa un'opera d'arte della natura”*. Nei momenti di dialogo individuale l'identità del bambino viene rafforzata: vivrà serenamente tutte le dimensioni del proprio io, sarà rassicurato nella molteplicità del proprio fare e sentire, imparerà a conoscersi e ad essere riconosciuto come persona unica ed irripetibile.



Maria Montessori con una bambina

IL CANTO

La musica è occasione per conoscersi, per socializzare, per inserirsi in un ambiente nuovo, ma è anche strumento attraverso il quale sviluppare capacità espressive e costruire la propria *Identità musicale*. Le dimensioni maggiormente coinvolte sono la dimensione “dell'espressione del sé” e la dimensione “dell'esperienza”.

Proponiamo testi di canzoncine e filastrocche correlate alle attività proposte all'interno del progetto di scuola e dello sfondo integratore comune e che si addicono ai vari momenti della giornata, del gioco libero e nei momenti di routines, con l'intento di favorire la conoscenza e l'incontro dei bambini con i suoni e la sensibilità musicale.

A volte, i bambini sono immersi in ambienti in cui è presente della musica, in maniera distratta e non consapevole. Per questo, pur tenendo conto



del loro bagaglio musicale bisogna far loro percorrere sentieri per ritrovare il silenzio e stupirsi di fronte ai rumori e ai suoni, e per appassionarsi all'ascolto, alla comprensione e alla memorizzazione dei testi. Il bisogno musicale non può scindersi da quello motorio. L'aspetto ritmico del movimento trova la sua espressione attraverso la voce, le mani, il corpo, gli oggetti quotidiani ed è quindi in questo modo che i bambini potranno sperimentare il corpo e la propria motricità, le emozioni e la stretta relazione con tutto quanto ci circonda.

Canti e filastrocche utilizzate come metodologia, tracciano un percorso che accompagna l'intero anno scolastico e diventa così motivo ricorrente, presente nelle varie attività specifiche proposte a scuola. Il canto come metodologia è occasione per imparare e produrre suoni organizzati: consente di fare esperienza di diversi modi di cantare, tramite l'utilizzo di filastrocche, testi in prosa, poesie e con canzoni inventate e realizzate dagli stessi bambini.

*“ ... La musica è un linguaggio,
anzi quello dei suoni è il primo dei linguaggi (...)*

*Ai bambini non si insegna la musica,
ma si devono creare i presupposti
perché imparino ad ascoltarla,
suscitare la loro attenzione, rispettare il silenzio,
perché senza silenzio non c'è suono.”*

[E. E. Gordon]



Valutazione

L'osservazione occasionale e sistematica dei bambini e la documentazione delle loro attività consentono di cogliere e valutare le loro esigenze, di riequilibrare via via le proposte educative in base alla qualità e alla quantità delle loro risposte.

In riferimento al progetto "Raccontami una storia" riteniamo opportuno valutare:

- l'interesse suscitato nei bambini;
- la partecipazione attiva dei bambini;
- la comprensione degli aspetti salienti di una breve storia;
- il rispetto dell'alternanza dei turni;
- l'interagire nel rispetto degli altri;
- il saper esporre un fatto in ordine cronologico;
- il riconoscere e raccontare i propri stati d'animo.

Le informazioni necessarie alla valutazione vengono raccolte prevalentemente attraverso:

- osservazioni sistematiche;
- feedback dei bambini;
- confronto all'interno del team docenti, sulla base anche della documentazione raccolta con le modalità precedentemente indicate;
- colloqui con la famiglia.

Documentazione

La documentazione come pratica finalizzata a raccogliere, conservare, socializzare e storicizzare tracce significative dell'esperienza scolastica, è una metodologia consolidata nella scuola dell'infanzia.

Il bambino vive in modo diretto molte esperienze, ma per fissare ed interiorizzare ciò che sperimenta ha bisogno di rappresentarlo attraverso:

- la produzione di elaborati, che può essere individuale o di gruppo;
- interviste, racconti, verbalizzazioni;
- materiale audiovisivo (fotografie, filmati...)

Tutte le attività di sezione e di laboratorio vengono riassunte e documentate in raccoglitori, album dei ricordi che saranno consegnati ai genitori a fine anno scolastico e serviranno a fare conoscere loro il percorso educativo dei bambini

